



03.05.2023

Sta emergendo un nuovo ordine mondiale di Veniamin Popov

L'operazione militare speciale in Ucraina è stata uno spartiacque nell'evoluzione delle nuove relazioni internazionali. L'Occidente, guidato dagli Stati Uniti, è stato in grado di mobilitarsi dietro l'imposizione di sanzioni senza precedenti contro la Russia. Allo stesso tempo, i nostri avversari hanno esercitato un'enorme pressione sulle economie emergenti, costringendole ad allinearsi con i loro sforzi contro la Russia.

Tuttavia, l'equilibrio di potere globale si è spostato. I Paesi del cosiddetto "Global South" desiderano vivere e agire in libertà e autonomia, difendendo i propri interessi. Il diktat di Washington sta diventando sempre più fastidioso, il che non sorprende visto che i paesi emergenti vogliono stabilire la propria vita secondo le proprie norme, senza una guida esterna. E in questo, le politiche della Russia e di questi stati coincidono: uguaglianza, rispetto per gli interessi reciproci – nozioni sconosciute all'Occidente, ma familiari alla stragrande maggioranza delle persone che chiedono giustizia.

La divergenza nei principi fondamentali tra l'Occidente e il resto del globo sta diventando più visibile; non si limita alle differenze di leadership politica o di interessi percepiti: tutto ciò contribuisce a creare una "spaccatura" tra le ricche democrazie e i paesi emergenti.

La maggior parte dell'atteggiamento del globo nei confronti dell'Occidente è meglio articolata dal ministro dell'Interno turco Süleyman Soyly, che ha affermato che "gli Stati Uniti sono odiati dal mondo intero e l'Europa è la pedina di Washington" (il quotidiano *Aydınlık* ne ha riferito a metà aprile quest'anno).

Anche i giornalisti americani ammettono che "l'opinione pubblica nei paesi in via di sviluppo rimane molto più calorosa verso la Russia che verso gli Stati Uniti". Una sezione dell'Università di Cambridge ha recentemente raggiunto lo stesso risultato.

Inoltre, *The Economist* ha ammesso che il numero di paesi che si oppongono all'invasione della Russia è diminuito, mentre è aumentato il numero di paesi neutrali o favorevoli alla Russia.

A metà aprile, il *New York Times* ha dovuto concludere che il mondo si sta spostando verso la Russia e la Cina.

Non si limita alle differenze politiche: i paesi in via di sviluppo si stanno gradualmente liberando dalla dipendenza dal dollaro, con un numero crescente di stati che annunciano una transizione verso le loro valute nazionali per il regolamento commerciale.

Gli sviluppi attuali stanno diventando così evidenti che anche gli accademici occidentali stanno riconoscendo questa ovvia verità: secondo Bloomberg, i BRICS hanno "lasciato indietro l'Occidente" nella crescita economica. Dal 2020, i paesi BRICS hanno costantemente sovraperformato il G7 in termini di contributo alla crescita economica globale: l'agenzia stima che nel 2028 i paesi BRICS rappresenteranno oltre il 33% della crescita economica, mentre i paesi del G7 rappresenteranno meno del 28%. Nel 2020 i BRICS hanno superato il G7.

La Cina è il contributore più significativo. Nel periodo 2023-2028 il suo contributo alla crescita del PIL mondiale sarà del 22,6%. L'India è seconda con il 12,9%, mentre gli Stati Uniti sono terzi con l'11,3%. Solo 20 paesi rappresenteranno i tre quarti della crescita globale, con quattro che rappresenteranno la metà (i tre sopra menzionati più l'Indonesia, che rappresenterà il 3,6%).

La Cina ha eclissato Stati Uniti, Germania e Giappone per diventare il più grande esportatore mondiale. Acciaio, cemento, telefoni cellulari, fotocopiatrici e altri prodotti contribuiscono in modo significativo allo sviluppo della Cina.

Questi articoli, insieme a articoli per la casa, mobili, tessuti e antenne paraboliche, hanno permesso alla Cina di aumentare le sue esportazioni verso gli Stati Uniti del 1700% negli ultimi 15 anni. Di conseguenza, il deficit commerciale degli Stati Uniti con la Cina è salito a 382 miliardi di dollari, mentre il deficit commerciale dell'UE con la Cina è di 164 miliardi di dollari.

Pechino ha le più grandi riserve di valuta estera del mondo, stimate a 3,46 trilioni di dollari nel 2022.

I paesi BRICS forniscono il 25% del petrolio mondiale e il 50% del minerale di ferro utilizzato nella produzione di acciaio. Producono anche il 40% del mais mondiale e il 46% del grano mondiale.

I BRICS occupano circa il 28% del territorio mondiale e ospitano il 45% della sua popolazione. Venti stati hanno già annunciato il loro desiderio di aderire ai BRICS o all'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, in una forma o nell'altra.

Nel 2014, i membri BRICS hanno lanciato la New Development Bank come alternativa alla Banca Mondiale; nel 2021 le azioni di questa nuova banca sono state acquisite da: Egitto, Emirati Arabi Uniti, Uruguay e Bangladesh.

Il Regno dell'Arabia Saudita, anche nel recente passato stretto alleato degli Stati Uniti, ha rifiutato due volte negli ultimi anni le richieste di Washington di aumentare la produzione di petrolio. Inoltre, in stretta collaborazione con Mosca, i sauditi hanno ridotto due volte la loro produzione di petrolio e influenzato di conseguenza altri membri dell'OPEC.

I sauditi hanno concordato a Pechino di normalizzare le relazioni con l'Iran, interrotte da diversi anni. Tutto ciò ha dato motivo ad alcuni giornali statunitensi di concludere che si stava formando una nuova alleanza tra Russia, Cina, Iran e Arabia Saudita che avrebbe agito contro gli interessi statunitensi in Medio Oriente.

C'era una tendenza verso la soluzione del conflitto siriano di lunga data, con tre stati – Russia, Turchia e Iran – che giocavano il ruolo principale in questo. Nel frattempo, tutto ciò che l'Occidente ha fatto è stato mettere i bastoni tra le ruote di questo processo. Tuttavia, gli stati arabi hanno di fatto deciso di accettare nuovamente Damasco nella Lega Araba.

Molti giornali mediorientali sottolineano che Mosca ha svolto un ruolo

positivo nel realizzare progressi nella risoluzione della crisi yemenita, soprattutto dopo la visita del ministro degli Esteri saudita in Russia.

Russia e Cina stanno inoltre rafforzando seriamente le loro posizioni nel continente africano: la Russia ha tradizionalmente stretto legami con l'Africa, dopo aver sostenuto i movimenti indipendentisti di quasi tutti gli stati che si sono battuti per cacciare i dominatori coloniali. Molti paesi africani – Sudafrica, Mali, Burkina Faso, ecc. – sono tra quelli che sostengono apertamente la Russia. Il figlio del presidente dell'Uganda, il generale Yoweri Kaguta Museveni, ha affermato che "l'Uganda invierà soldati per proteggere Mosca se mai sarà minacciata dagli imperialisti".

Il recente viaggio del ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov in un certo numero di paesi sudamericani ha mostrato che il sostegno al corso di Mosca sta crescendo in popolarità anche lì.

I nuovi successi della Russia nell'operazione militare speciale accelereranno ulteriormente la formazione di un nuovo ordine mondiale più giusto.

Veniamin Popov, Direttore del Centro per il partenariato delle civiltà presso l'Istituto statale di relazioni internazionali di Mosca (MGIMO) del Ministero degli affari esteri russo, Candidato di scienze storiche, in esclusiva per la rivista online "New Eastern Outlook . "